

[Mobile book] Accabadora (Supercoralli) (Italian Edition)

Accabadora (Supercoralli) (Italian Edition)

Von Michela Murgia

DOC | *audiobook | ebooks | Download PDF | ePub



DOWNLOAD



READ ONLINE

Produktinformation -Verkaufsrang: #32517 in eBooksVerffentlicht am: 2010-10-07Erscheinungsdatum: 2010-10-07File Name: B005VOHD5A | File size: 23.Mb

Von Michela Murgia : Accabadora (Supercoralli) (Italian Edition) before purchasing it in order to gage whether or not it would be worth my time, and all praised Accabadora (Supercoralli) (Italian Edition):

KundenrezensionenHilfreichste Kundenrezensionen3 von 3 Kunden fanden die folgende Rezension hilfreich.
accabadoraVon gabriLettura interessante, soprattutto dal punto di vista storico. Oggi si parla di eutanasia, allora non se

ne parlava proprio. C'erano le cosiddette levadore, donne che aiutavano le partorienti nella fase del travaglio, e c'erano le accabadore, donne che sbrigavano un lavoro non ufficialmente riconosciuto: aiutare chi in fin di vita non riesce a far l'ultimo passo o, terminare il cammino. Accabare in sardo significa per l'appunto finire. Molte persone criticano questo libro, perch pare che questo lavoro sia una contrapposizione alla estrema credenza cristiana di cui vanta la popolazione sarda. Ma n io n voi che oggi leggete questo libro, sapete se mai veramente queste accabadore siano esistite, e quanto queste donne abbiano veramente influito nella vecchia cultura di una volta. Lettura leggera, veloce ma intensa. Buono!

Kurzbeschreibung Maria e Tzia Bonaria vivono come madre e figlia, ma la loro intesa ha il valore speciale delle cose che si sono scelte. La vecchia sarta ha visto Maria rubacchiare in un negozio, e siccome nessuno la guardava ha pensato di prenderla con s, perch le colpe, come le persone, iniziano a esistere se qualcuno se ne accorge. E adesso avr molto da insegnare a quella bambina cocciuta e sola: come cucire le asole, come armarsi per le guerre che l'aspettano, come imparare l'umilt di accogliere sia la vita sia la morte. D'altra parte, non c' nessun vivo che arrivi al suo giorno senza aver avuto padri e madri a ogni angolo di strada. Perch Maria sia finita a vivere in casa di Bonaria Urrai, un mistero che a Soreni si fa fatica a comprendere. La vecchia e la bambina camminano per le strade del paese seguite da uno strascico di commenti malevoli, eppure cos semplice: Tzia Bonaria ha preso Maria con s, la far crescere e ne far la sua erede, chiedendole in cambio la presenza e la cura per quando sar lei ad averne bisogno. Quarta figlia femmina di madre vedova, Maria abituata a pensarsi, lei per prima, come l'ultima. Per questo non finiscono di sorprenderla il rispetto e le attenzioni della vecchia sarta del paese, che le ha offerto una casa e un futuro, ma soprattutto la lascia vivere e non sembra desiderare niente al posto suo. Tutt'a un tratto era come se fosse stato sempre cos, anima e fill'e anima, un modo meno colpevole di essere madre e figlia. Eppure c' qualcosa in questa vecchia vestita di nero e nei suoi silenzi lunghi, c' un'aura misteriosa che l'accompagna, insieme a quell'ombra di spavento che accende negli occhi di chi la incontra. Ci sono uscite notturne che Maria intercetta ma non capisce, e una sapienza quasi millenaria riguardo alle cose della vita e della morte. Quello che tutti sanno e che Maria non immagina, che Tzia Bonaria Urrai cuce gli abiti e conforta gli animi, conosce i sortilegi e le fatture, ma quando necessario pronta a entrare nelle case per portare una morte pietosa. Il suo il gesto amorevole e finale dell'accabadora, l'ultima madre. La Sardegna degli anni Cinquanta un mondo antico sull'orlo del precipizio, ha le sue regole e i suoi divieti, una lingua atavica e taciti patti condivisi. La comunit come un organismo, conosce le proprie esigenze per istinto e senza troppe parole sa come affrontarle. Sa come unire due solitudini, sa quali vincoli non si possono violare, sa dare una fine a chi la cerca. Michela Murgia, con una lingua scabra e poetica insieme, usa tutta la forza della letteratura per affrontare un tema cos complesso senza semplificarlo. E trova le parole per interrogare il nostro mondo mentre racconta di quell'universo lontano e del suo equilibrio segreto e sostanziale, dove le domande avevano risposte chiare come le tessere di un abbecedario, l'alfabeto elementare di quando gli oggetti e il loro nome erano misteri non ancora separati dalla violenza sottile dell'analisi logica. Werbetext De mare a filla, l'antiga tradici de Sardenya d'ajudar a ben morir Kurzbeschreibung Maria e Tzia Bonaria vivono come madre e figlia, ma la loro intesa ha il valore speciale delle cose che si sono scelte. La vecchia sarta ha visto Maria rubacchiare in un negozio, e siccome nessuno la guardava ha pensato di prenderla con s, perch le colpe, come le persone, iniziano a esistere se qualcuno se ne accorge. E adesso avr molto da insegnare a quella bambina cocciuta e sola: come cucire le asole, come armarsi per le guerre che l'aspettano, come imparare l'umilt di accogliere sia la vita sia la morte. D'altra parte, non c' nessun vivo che arrivi al suo giorno senza aver avuto padri e madri a ogni angolo di strada. Perch Maria sia finita a vivere in casa di Bonaria Urrai, un mistero che a Soreni si fa fatica a comprendere. La vecchia e la bambina camminano per le strade del paese seguite da uno strascico di commenti malevoli, eppure cos semplice: Tzia Bonaria ha preso Maria con s, la far crescere e ne far la sua erede, chiedendole in cambio la presenza e la cura per quando sar lei ad averne bisogno. Quarta figlia femmina di madre vedova, Maria abituata a pensarsi, lei per prima, come l'ultima. Per questo non finiscono di sorprenderla il rispetto e le attenzioni della vecchia sarta del paese, che le ha offerto una casa e un futuro, ma soprattutto la lascia vivere e non sembra desiderare niente al posto suo. Tutt'a un tratto era come se fosse stato sempre cos, anima e fill'e anima, un modo meno colpevole di essere madre e figlia. Eppure c' qualcosa in questa vecchia vestita di nero e nei suoi silenzi lunghi, c' un'aura misteriosa che l'accompagna, insieme a quell'ombra di spavento che accende negli occhi di chi la incontra. Ci sono uscite notturne che Maria intercetta ma non capisce, e una sapienza quasi millenaria riguardo alle cose della vita e della morte. Quello che tutti sanno e che Maria non immagina, che Tzia Bonaria Urrai cuce gli abiti e conforta gli animi, conosce i sortilegi e le fatture, ma quando necessario pronta a entrare nelle case per portare una morte pietosa. Il suo il gesto amorevole e finale dell'accabadora, l'ultima madre. La Sardegna degli anni Cinquanta un mondo antico sull'orlo del precipizio, ha le sue regole e i suoi divieti, una lingua atavica e taciti patti condivisi. La comunit come un organismo, conosce le proprie esigenze per istinto e senza troppe parole sa come affrontarle. Sa come unire due solitudini, sa quali vincoli non si possono violare, sa dare una fine a chi la cerca. Michela Murgia, con una lingua scabra e poetica insieme, usa tutta la forza della letteratura per affrontare un tema cos complesso senza semplificarlo. E trova le parole per interrogare il nostro mondo mentre racconta di quell'universo

lontano e del suo equilibrio segreto e sostanziale, dove le domande avevano risposte chiare come le tessere di un abbecedario, l'alfabeto elementare di quando gli oggetti e il loro nome erano misteri non ancora separati dalla violenza sottile dell'analisi logica.